



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

A cinquant'anni dalla grande alluvione 1966-2016

Due gli incontri che l'Istituto Veneto promuove per presentare iniziative editoriali particolarmente significative, in relazione ai temi legati al cinquantenario della grande alluvione del 1966, sui quali in diversi modi la città tutta è impegnata.

Venerdì 14 Ottobre, alle ore 17.30, Giampaolo Bottacin, Assessore all'ambiente e protezione civile della Regione del Veneto, e Andrea Rinaldo, Vicepresidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, presentano il libro di Luigi D'Alpaos **"Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione. Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta. 1966 – 2016"**. Il volume è frutto di una collaborazione tra la Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Venerdì 28 ottobre, alle ore 17.30, Luigi D'Alpaos, socio dell'Istituto Veneto, Francesco Erban, del quotidiano «La Repubblica» e Francesco Vallerani, anche lui socio dell'Istituto Veneto, parleranno del nuovo **Atlante storico della laguna (IX-XIV sec.)** presentando il volume di Lidia Fersuoch **"Codex publicorum. Atlante. Da San Martino in Strada a San Leonardo in Fossamala"**, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione. Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta. 1966 – 2016

di **Luigi D'Alpaos**

Il volume è dedicato ai fenomeni alluvionali vissuti dall'autore direttamente durante la piena del novembre 1966, e poi incrociatisi ripetutamente con la sua vita di ingegnere, e alla soluzione dei loro problemi. D'Alpaos ricorda con amarezza come agli anni di intense attività avviate dopo l'alluvione grazie agli studi della Commissione De Marchi e alle indagini di approfondimento sugli interventi concreti suggeriti, siano seguiti lunghi anni di oblio, durante i quali, nel Veneto, praticamente nessuno dei provvedimenti indicati a difesa dalle piene è stato realizzato. Per contro si è accresciuto il rischio idraulico al quale sono esposti importanti insediamenti civili e industriali nel nostro territorio e le strutture di comunicazione che lo attraversano. Di più – egli aggiunge – dagli anni ottanta del Novecento sono incominciate a crescere le opposizioni in sede locale agli interventi, opposizioni ispirate il più delle volte "da un egoismo becero e irrazionale, sostenuto da una palese disinformazione sui fatti accaduti e sulle soluzioni tecniche proposte.

Atlante storico della laguna (IX-XIV sec.) "Codex publicorum. Atlante. Da San Martino in Strada a San Leonardo in Fossamala".

di Lidia Fersuoch

Parafrasando quel che scrive Temanza circa la pianta di Paolino da Venezia, si può dire che per i nostri contemporanei il *Codex* «da per sé, non è che un corpo senza spirito, ed una cisterna senz'acqua». L'ambiente lagunare che i giudici del Piovego percorsero e descrissero con precise misurazioni, è animato da vivide presenze, storie, controversie e rivalità destinate a essere colte solo parzialmente senza la griglia idrotoponomastica che qui si offre.

La restituzione dei territori oggetto delle dispute tra gli avogadori, i giudici del Piovego, privati cittadini e monasteri veneziani consente di sostenere che tali sentenze non sarebbero state emesse senza il Brenta. Per questo, nel presente studio, tanto spazio ha il Fiume, quasi un vero protagonista, che giganteggia, decidendo le sorti di terre e acque nel margine di Laguna ove di volta in volta è condotto a sfociare. E con questo fiume, la «mala visina», l'«inimico che immediate va al cuor», i veneziani dovettero fare i conti per molti secoli. Ricostruirne la storia è anche un omaggio ai veneziani di un tempo, che tanto dovettero pensare per salvare la Laguna.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.